

IL PERSONAGGIO L'IMPEGNO A FAVORE DELLA FIBROSI CISTICA COL BIKE TOUR. CHE POTREBBE TORNARE IN PUGLIA

Con la bici tira la volata alla ricerca la missione dell'imprenditore Marzotto

PATRIZIA NETTIS

● La bici come mezzo per tirare la volata alla ricerca sulla fibrosi cistica. Matteo Marzotto, uno degli imprenditori più famosi d'Italia, oggi presidente della «Fiera di Vicenza SpA» e in passato al vertice di «Valentino», ha trasformato una passione personale in uno strumento per provare a vincere la battaglia contro la malattia che si è portata via sua sorella Annalisa. In sella alla sua bici ogni anno Marzotto gira l'Italia insieme agli amici ex professionisti Massimiliano Lelli, Francesco Moser e Davide Cassani (oggi ct della Nazionale) e al campione del mondo Fabrizio Macchi per raccogliere fondi per la Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica-Onlus che ha contribuito a fondare nel 1997 e di cui è vicepresidente. La loro corsa si chiama «Bike tour» e ad ottobre spegnerà la quarta candelina.

Le prime tre edizioni sono diventate un diario, «Bike tour- Pedalando per la ricerca» che è stato presentato a Gioia del Colle nella Residenza «De Leonardis» nell'ambito del «Magna Grecia Awards Fest» di Fabio Salvatore. E alla «Gazzetta» Matteo Marzotto ha raccontato il suo grande amore per lo sport. «La passione per il ciclismo nasce a 16 anni ed oggi è diventato uno stile di vita. È un modo di stare bene con se stessi e di fare cose belle come il Bike tour. Ho passione per tanti sport, dalle moto alle auto con all'attivo cinque Parigi-Dakar, ma quella per la bici mi ha sempre accompagnato nel tempo».



MARZOTTO Bicicletta e solidarietà

Nel «Bike tour» Marzotto percorre più o meno 200 km al giorno in meno di una settimana, numeri da ciclista navigato. Per conciliare allenamenti e lavoro l'imprenditore non lascia mai la bici a casa. L'ha portata anche in Puglia, per esempio, e prima di presentare il suo libro ha percorso 60 km per le strade intorno alla Selva di Fasano. «Faccio tra gli 8 e i 10mila km all'anno, non sono tantissimi. Ci sono amatori che ne fanno molti di più, ma sono sufficienti per arrivare in

forma al Bike tour». E quando non può pedalare, perché le condizioni meteo o il lavoro non lo consentono, si allena sui rulli anche in ufficio. E poi c'è la preparazione a secco e una dieta rigorosa. Fra poco partirà la quarta edizione del «Bike tour» da Trieste a Genova. «Questa edizione sarà nel ricordo di un amico che non c'è più, Franco Ballerini, e di Alfredo Martini, un mito di questo sport».

L'anno prossimo il «Bike tour» potrebbe passare dalla Puglia: «Sarà una corsa più «adriatica» e magari torneremo a San Giovanni Rotondo dove siamo già arrivati in passato». Per ogni edizione Marzotto disegna personalmente le divise che vengono indossate da lui e dai suoi fedelissimi. E in anteprima alla «Gazzetta» svela: «Mi piace molto il rosso, ma quest'anno credo che nella divisa ci sarà molto blu, un colore caldo ed elegante». Ma perché ha scelto proprio il ciclismo per aiutare la sua fondazione? «Il ciclismo è sport popolare, arriva nelle piazze, al cuore della gente, questo ci consente di veicolare al meglio il nostro messaggio».

Marzotto segue il ciclismo da grande tifoso. Non perde mai una tappa di Giro e Tour e per la corsa rosa quest'anno è stato il presidente del comitato organizzatore della tappa di Vicenza. Possiede sette biciclette da strada tutte realizzate su misura per lui da Massimiliano Lelli più due mountain bike (Specialized e Pirelli). Grazie a loro ha trasformato i chilometri percorsi in soldi preziosi, ben 20 milioni di euro, per la Fondazione che oggi conta oltre 120 delegazioni in Italia e oltre 291 progetti.

